

Le mani del racket sulla sanatoria Cinquemila euro per un contratto falso

di Alessandra Ziniti

ROMA – Il racket ha già fiutato l'affare. Il prezzo: da 3 a 5.000 euro per un contratto di lavoro falso, da badante a chi fa il manovale, da colf a chi lava i piatti in un ristorante. Un escamotage che vale il permesso di soggiorno a chi è rimasto fuori dalla sanatoria, almeno la metà dei 600.000 immigrati irregolari che vivono in Italia, di certo tutti quelli che lavorano nell'edilizia, nella logistica, nel turismo, nel terziario.

Neanche una settimana dall'apertura della finestra per la presentazione delle domande di regolarizzazione del lavoro nero e ai patronati, da Roma a Potenza, da Milano a Verona, si sono già presentati decine di stranieri a chiedere informazioni su quel costo esorbitante della sanatoria prospettato loro dal racket. Ed è venuta fuori la truffa. «Impossibile intercettarli tutti ma garantisco che faremo tutti i controlli necessari», assicura il viceministro dell'Interno

Matteo Mauri, informato dall'Archi che ha subito approntato un numero verde Sos diritti per le denunce delle truffe e delle pratiche discriminatorie che si stanno verificando.

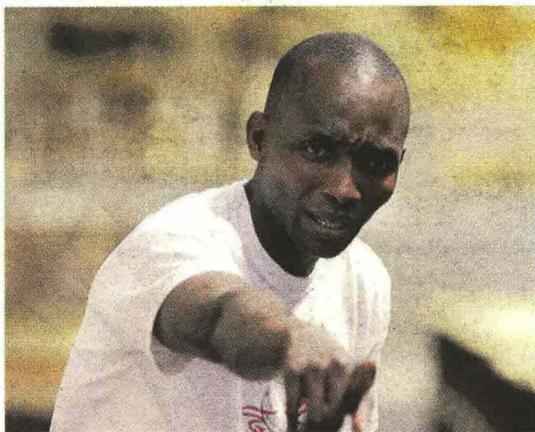
Il provvedimento di emersione del lavoro nero varato dal governo (ma solo per i settori dell'agricoltura, pesca, zootecnia e della cura della persona) non sembra essere partito con il piede giusto: meno di 10.000 le domande registrate nei primi cinque giorni, anche se ci sono stati 60.000 accessi alla piattaforma per informazioni.

Aboubakar Soumahoro, coordinatore nazionale del settore agricolo dell'Usb e leader delle battaglie dei braccianti, va giù pesante: «Non funzionerà. I nostri sportelli nei campi ci dicono che su 100 lavoratori, 90 non riusciranno ad usufruire di questa regolarizzazione. I datori di lavoro non intendono farlo perché, soprattutto in questo momento di crisi, è troppo costoso e poi ci sono migliaia di lavoratori fuori gioco perché i loro permessi di soggiorno so-

no scaduti prima della data prevista del 31 ottobre 2019. C'è ancora da fare un enorme lavoro di alfabetizzazione: c'è un'enorme fetta di lavoratori che non conoscono i loro diritti, anche italiani. La regolarizzazione così è profondamente ingiusta. Perché i rider no, e gli edili no, e gli ambulanti no?». E preannuncia Aboubakar una nuova giornata di sciopero della spesa per il 21 giugno. «Per combattere il caporalato bisogna rivedere lo strapotere dei giganti del cibo, la grande distribuzione».

Ma c'è un altro ostacolo a scoraggiare le richieste di regolarizzazione: ai richiedenti asilo verrebbe infatti posta come condizione la rinuncia alla domanda di protezione internazionale. Con il paradosso che i moduli di alcune questure, come quella di Roma, lo richiedono espressamente, altre (ad esempio Varese) specificano invece che non si perde affatto il diritto all'asilo. Si attende che il Viminale faccia chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il leader**
 Aboubakar Soumahoro, sindacalista e coordinatore agricoltura dell'Usb

Meno di 10 mila finora le domande Soumahoro: "Così non funziona"

Le regole

- **I settori**
 L'emersione dal lavoro nero è prevista per colf, badanti e per chi è impiegato in agricoltura, pesca, zootecnia
- **Le domande**
 Nei primi quattro giorni sono state presentate 9.500 domande
- **La scadenza**
 Datori di lavoro e lavoratori hanno tempo fino al 15 luglio per presentare le istanze

